

## Vie di connessioni fra Afragola e i centri vicini nel Medioevo

GIACINTO LIBERTINI

### Abbreviazioni usate nel testo:

- Capasso - Gaetano Capasso, *Afragola - Origine Vicende e Sviluppo di un "casale" napoletano*, Athena Mediterranea, Napoli 1974.
- CDNA - Alfonso Gallo (a cura di), *Codice Diplomatico Normanno di Aversa*, Società Napoletana di Storia Patria, Napoli 1927.
- CDSA - Catello Salvati (a cura di), *Codice Diplomatico Svevo di Aversa*, Università degli Studi di Napoli, 1980.
- Cerbone - Carlo Cerbone, *Afragola Feudale*, Istituto di Studi Atellani, 2002.
- Chouquer *et al.* - Gérard Chouquer, Monique Clavel-Lévêque, François Favory, e Jean-Pierre Vallat, *Structures Agraires en Italie Centro-Mèridionale*, École Française de Rome, Roma 1987.
- Inventarium* - Cesare Ramadori e Sylvie Pollastri (a cura di), *Inventarium Honorati Gaetani – L'inventario dei beni di Onorato II Gaetani d'Aragona 1491-1493*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2006.
- Guerra - Michele Guerra, *Documenti per la città di Aversa*, Aversa 1801 (riediz. con traduzione in italiano a cura di Giacinto Libertini, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore 2002).
- LANNA - Domenico Lanna, *Frammenti storici di Caivano*, 1903 (riediz. a cura del Comune di Caivano, 1997).
- MNDHP - Bartolommeo Capasso (a cura di), *Monumenta ad Neapolitani Ducatus Historiam Pertinentia*, Napoli 1881 (riediz. a cura di Rosaria Pilone, Carlone Editore, Salerno 2008).
- Persistenza - Giacinto Libertini, *Persistenza di luoghi e toponimi nelle terre delle antiche città di Atella e Acerrae*, Istituto di Studi Atellani 1999.
- PSGA-I - Rosaria Pilone (a cura di), *Le pergamene di S. Gregorio Armeno (1141-1198)*, Vol. I, Carlone Editore, Salerno 1996.
- PSGA-II - Carla Vetere (a cura di), *Le pergamene di S. Gregorio Armeno (1168-1265)*, Vol. II, Carlone Editore, Salerno 2000.
- RCA - AA. VV. (a cura di), *Registri della Cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, Napoli, dal 1950.
- RD 1308 - Inguanez M., Mattei-Cerasoli L., Pietro Sella (a cura di), *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV - Campania*, Città del Vaticano, 1942, (riediz. anastatica, Roma 2021), Decima degli anni 1308-1310.
- RD 1324 - *Idem*, Decima dell'anno 1324.
- RNAM - AA. VV. (a cura di), *Regii Neapolitani Archivi Monumenta (RNAM)*, Napoli 1845-1861 (seconda edizione, tradotta in italiano e con commenti e indici, a cura di G. Libertini, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore, 2011).
- RSC - AA. VV., *Rassegna Storica dei Comuni*, periodico pubblicato dall'Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore.
- SSS - Rosaria Pilone (a cura di), *L'antico inventario delle pergamene del monastero dei SS. Severino e Sossio*, Roma 1999.

### 1. Introduzione

Da circa quattro anni è in corso una raccolta di testimonianze per la memoria storica di Caivano di cui nel gennaio 2020 è già stata pubblicata - in formato elettronico - la terza edizione<sup>1</sup> ed è in fase di completamento la quarta edizione, con data di pubblicazione prevista entro il gennaio 2022<sup>2</sup>.

Nell'ambito dei lavori per la quarta edizione mi resi conto che sarebbe stato utile dedicare un capitolo alle vie di connessione di epoca medievale (grosso modo nei secoli XI-XV) fra i centri abitati di Caivano di tale epoca e fra tali centri e quelli vicini.

---

<sup>1</sup> Giacinto Libertini (a cura di), *Testimonianze per la memoria storica di Caivano raccolte da Ludovico Migliaccio e Collaboratori*, III edizione (in 10 volumi con circa 4.000 pagine), Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore, 2019.

<sup>2</sup> La IV edizione sarà in 16 volumi con circa 6.400 pagine.

In tale periodo, nella zona ora di pertinenza del Comune di Caivano vi erano i centri abitati di Casolla Valenzana (o Valenzano), Pascarola, Sant'Arcangelo, e Caivano, distinto a sua volta nella *Terra Murata* (Caivano propriamente detto) e nel *Borgo de la Lopara*. Delineare le vie di connessione fra questi pochi centri e fra gli stessi e i centri abitati vicini ricompresi negli attuali territori dei Comuni di Acerra, Afragola, Cardito, Frattamaggiore, Crispiano, Frattaminore, Orta, e, indistintamente, i centri a nord dei Regi Lagni (l'antico fiume Clanio), a prima vista sembrava un compito assai semplice che si poteva sbrigare in poche pagine arricchite da qualche mappa.

Però, per meglio comprendere le suddette connessioni con i centri più vicini era necessario anche esplorare le connessioni di tali centri con quelli a loro adiacenti. Inoltre era indispensabile consultare i documenti antichi relativi a tutti i centri interessati per attestare la loro esistenza nel periodo considerato e considerare attentamente la cartografia antica e moderna disponibile. Per un compito in partenza ritenuto semplice, in definitiva, anche sintetizzando all'essenziale ogni cosa, è risultato necessario scrivere un capitolo di quasi cento pagine con la presenza indispensabile di numerose immagini. Comunque lo studio ha permesso di confermare, precisare e approfondire molte cose prima non considerate e anche di evidenziare fatti che erano ignorati o poco conosciuti.

Il presente articolo è un estratto di tale studio che espone e approfondisce la parte relativa alla vie di connessione fra Afragola (o meglio, come vedremo, fra i centri medievali di Afragola) e i centri vicini, ovvero, procedendo in senso orario, i due centri di Caivano (*Terra Murata* e *Borgo de la Lopara*), Casolla Valenzana, Acerra, i due centri all'origine di Casalnuovo di Napoli (Licignano e Arcora), Casoria, Frattamaggiore e i due centri all'origine di Cardito (Cardito e Nolito), illustrando alcuni importanti aspetti relativi all'origine di Afragola finora ignorati o misconosciuti.



Figura 1 - Parte della carta del Rizzi-Zannoni del 1793 riguardante Afragola e centri vicini.

## 2. Documentazione utilizzata

Fino ad un'epoca abbastanza recente, in effetti fino alla redazione della carta del Rizzi-Zannoni del 1793 (fig. 1), le carte topografiche o geografiche disponibili risultano a scala assai bassa,

poverissime di dettagli e con grandi imprecisioni o anche grossolane sviste. Tali carte al meglio permettono solo di documentare l'esistenza di un centro e la sua posizione approssimativa.

Con la carta anzidetta del Rizzi-Zannoni abbiamo finalmente una mappa topografica alquanto dettagliata e abbastanza precisa, anche se non mancano molti errori e imprecisioni negli orientamenti delle vie e dei centri abitati e pure sviste palesi. Comunque tale carta è stata il primo documento fondamentale di riferimento.

Il secondo documento è la cartografia IGM del 1953, foglio 184, notevolmente più dettagliata e precisa della carta del Rizzi-Zannoni.

Il terzo "documento" è costituito dalle immagini da satellite che si possono ottenere mediante Google Earth. Queste immagini rappresentano la situazione odierna ma hanno il pregio della massima precisione e permettono di percepire aspetti e dettagli non evidenti nei due documenti precedenti.

A questa documentazione cartografica occorre aggiungere moltissimi documenti che attestano, fra l'altro, l'esistenza di un centro nell'epoca considerata. Inoltre molti documenti sono preziosi per attestare l'origine di chiese ancor oggi esistenti e che costituiscono il verosimile luogo di aggregazione del centro in esame.

### 3. Metodologia

Innanzitutto si è cercato di identificare i centri abitati esistenti nel periodo fra l'XI e il XV secolo (basso medioevo). Di certo è un periodo alquanto lungo ma in tale epoca le trasformazioni erano assai più lente e non vi sono stati eventi estremi che hanno radicalmente modificato la natura dei luoghi e delle zone abitate.

L'esistenza di un centro in un certo periodo è attestata da documenti in cui sono citati specificamente abitanti o chiese appartenenti al centro. In particolare la dimostrazione che una chiesa attuale esisteva già in quei secoli ci indica con certezza che un luogo abitato intorno alla suddetta chiesa era già esistente in un certo anno e verosimilmente era di origine più antica.

Una volta definiti i centri esistenti nel periodo considerato si è mirato a unire ciascun centro con i centri limitrofi mediante vie di connessione, praticamente sempre vie di campagna senza alcuna pavimentazione. Per la definizione dei tracciati è risultata utilissima la lettura della carta del Rizzi-Zannoni interpretata anche alla luce dell'evoluzione del territorio mostrata dalla cartografia moderna della carta IGM e dalla fedele descrizione della situazione attuale mostrata dalle mappe ricavabili da Google Earth.

Questa metodologia si basa su due assunti:

- 1) staticità della posizione dei centri abitati;
- 2) relativa stabilità dei percorsi viari.

Il punto 1 aveva le sue eccezioni:

A) Villaggi che sono successivamente scomparsi. Ad esempio, per il territorio di Afragola abbiamo *Arcupintum*, di cui vi sono testimonianze che era abitato (v. Tabella 2) ma poi andò del tutto deserto rimanendo solo il nome Arcopinto e, analogamente, Cantarello (*villa Canterelle*, v. Tabella 2);

B) Villaggi che si sono fusi con altri. È il caso dei due borghi originari di Caivano, come anche quello di *Nolitum* e *Carditum*, ma vedremo che tale evenienza riguarda anche Afragola;

C) Villaggi che si sono spostati dalla sede originaria. Per questa evenienza, abbiamo il caso di Casolla Valenzana, in territorio dell'attuale Comune di Caivano, per il quale la posizione originaria era dove ora sono i resti della chiesa antica dedicata a S. Maria e la sede successiva è quella dell'attuale chiesa di S. Maria, a circa 500 metri a sud della sede antica.

Per quanto riguarda la relativa stabilità dei percorsi viari, ciò ha una motivazione generale facilmente comprensibile. Se ai due lati di una strada vi sono proprietari, ciascuno di essi non ha interesse a che la strada sia spostata riducendo il proprio terreno. Anche quando cambiano i proprietari (per successione, vendita, conquista, usurpazione o in qualsiasi altro modo), i nuovi proprietari non hanno interesse a che il tracciato viario sia modificato, salvo piccole graduali modificazioni che si accumulano nel tempo.

Ovviamente tutto quanto anzidetto è ben applicabile per zone con continuità temporale di popolamento e che non hanno vissuto situazioni eccezionali (ad esempio eventi bellici o cataclismi del tutto distrutti) che hanno cancellato in misura gravissima il popolamento di un territorio. Laddove una zona, per qualsiasi motivo, viene abbandonata, i tracciati viari si perdono.

Questi concetti sono stati originariamente sviluppati e applicati per lo studio di centri e vie di connessione di epoca romana nonché per lo studio delle centuriazioni e di altre delimitazioni antiche<sup>3</sup>. L'applicazione di analoghi concetti al periodo medioevale rappresenta un'utile estensione di tale metodica.

E' peraltro da considerare che lo strato delle vie e dei centri medioevali si sovrappone allo strato più antico di epoca romana. Infatti il territorio di Afragola mostra persistenze delle centuriazioni *Ager Campanus I* e *Acerrae-Atella I*. La prima centuriazione fu realizzata a partire dal 131 a.C. in attuazione della *Lex agraria Sempronia*, vale a dire all'epoca dei Gracchi. Il territorio interessato dalla centuriazione fu suddiviso in quadrati con lato (modulo) pari a circa 705 m e andava da *Casilinum* (Capua) e *Calatia* (presso Maddaloni) fino a Marano e Afragola nella direzione nord-sud, e da Caivano a Villa Literno nella direzione est-ovest. L'orientamento dei cardini era in direzione nord-sud con una lievissima inclinazione verso est (N-0°10' E). La centuriazione *Acerrae-Atella I*, risalente all'epoca di Augusto, presentava un modulo pari a 565 m con cardini fortemente inclinati verso ovest (N-26° W) e interessava i territori allora pertinenti ad *Atella* e *Acerrae*<sup>4</sup>. Questo argomento di grande interesse sarà approfondito in una apposita sezione di questo lavoro.

#### 4. Documenti scritti disponibili

In riferimento ad Afragola e ai centri limitrofi, la Tabella 1, in sintesi, riporta una parte dei documenti noti. In particolare sono stati privilegiati i documenti più antichi e che non presentano difficoltà di interpretazione. Per brevità, per ciascun centro i documenti dopo un certo periodo sono stati esclusi. Acerra non è compresa in questa tabella in quanto è un centro di ben nota antichissima origine, pre-romana ed etrusca, sede vescovile dall'antichità, e di cui, fra l'altro, è ben nota e disponibile ampia documentazione<sup>5</sup>.

Tabella 1

Luogo	Chiese
<p><b>Nel territorio del Comune di Casalnuovo di Napoli</b>  <b>ARCORA</b><sup>6</sup>            SSS, doc. 793 (a. fra 1198 e 1250), <i>'habitatore de loco Arcora'</i>; doc. 1459 (a. 1290), <i>'habitor de loco qui nominatur Arcora'</i>; doc. 910 (a. fra 1198 e 1250), <i>'habitatore de loco Arcora'</i>; doc. 257 (a. 1185), <i>'habitor de Arcora' 'in loco Arcora et Licignana'</i>; doc. 1769 (a. 1250), <i>'in loco Arcora'</i>; doc. 1834 (a. 1250), <i>'in loco Arcora'</i>; doc. 1741 (a. 1150), <i>'in loco Arcora et dicitur a Tabula'</i>;</p> <p><b>LICIGNANO</b>            RNAM, doc. 236 (a. 994), <i>'in loco qui vocatur liciniana quod est foris arcora dudum aqueductus'</i>; doc. 422 (a. 1074), <i>'in loco qui nominatur mascarelli at liciniana'</i>; doc.</p>	<p>Chiesa parrocchiale di S. Maria dell'Arcora, via Arcora 42.</p>

<sup>3</sup> V., fra l'altro: a) Persistenza; b) Giacinto Libertini, *Metodologia per la ricostruzione virtuale della topografia di un territorio in epoca romana*, RSC, 188-190, 2015; c) -, *Strade di connessione fra Atella e i centri vicini in epoca romana*, RSC, 191-193, 2015.

<sup>4</sup> V. Chouquer *et al.*; Persistenza, § 6.

<sup>5</sup> In particolare, v. Gaetano Caporale, *Memorie storico-diplomatiche della città di Acerra*, Napoli 1890 (ristampa anastatica a cura del Comune di Acerra nel 1990).

<sup>6</sup> In Capasso, p. 106, si parla di un documento del 19 luglio 949, citato in lavori di G. Castaldi, A. Chiarito e Capaccio, in cui si parla di un *campum positum ad Arcora*.

<p>612 (a. 1131), <i>'in loco qui nominatur licinianum foris arcora'</i>;  SSS, doc. 256 (a. 1164), <i>'habitor de Licignana'</i>; doc. 257 (a. 1185), <i>'in loco Arcora et Licignana'</i>; doc. 1081 (a. 1289), <i>'habitor de loco Licignana'</i>;</p>	
<p><b>AFRAGOLA</b>  RNAM, doc. 612 (a. 1131), <i>'in loco qui nominatur afraore'</i>;  SSS, doc. 365 (a. 1295), <i>'habitor de villa Afragole'</i>; doc. 1037 (a. 1269), <i>'parenti meo de loco Afragola'</i>; doc. 1144 (a. 1269), <i>'qui fuisti de Affragole' 'in loco Affragole'</i>; doc. 1459 (a. 1290), <i>'in superscripto loco Afragole'</i>;  PSGA-I, doc. 2 (a. 1146), <i>'commorantes de loco nominatur a Fraore'</i>;  PSGA-II, doc. 18 (a. 1209), <i>'abitatoribus de superscripto loco Afraore'</i>; doc. 19 (a. 1209), <i>'de loco qui nominatur Afraore'</i>; doc. 46 (a. 1222), <i>'in loco qui nominatur Afraore'</i>;  CDNA, Cartario di S. Biagio, doc. VII (a. 1143), <i>'Nicholai de la Frahola'</i>; doc. LXXXV (a. 1164), <i>'Pagani de Affragora ... Rainaldi de Affragora'</i>;  RCA, vol. III, doc. 271 (a. 1269), <i>'in loco qui dicitur Fragola'</i>; vol. VII, doc. 36 (a. 1270), <i>'reddituum ville Afragole'</i>; vol. VIII, doc. 104 (a. 1271), menzione di molti uomini abitanti in <i>'casali/villa Afragole'</i>;</p>	<p>Chiesa di S. Giorgio  PSGA-II, doc. 46 (a. 1222), <i>' in loco qui nominatur Afraore, non longe da ecclesia Sancti Georgi ex ipso loco'</i>;  oggi chiesa parrocchiale di S. Giorgio Martire, p.za S. Giorgio.</p> <p>Chiesa di S. Maria d'Ajello (XII secolo, Castaldi);  oggi chiesa parrocchiale di S. Maria d'Aiello, p.za S. Maria 18.</p> <p>Chiesa di S. Marco in Sylvis<sup>7</sup>;  oggi chiesa parrocchiale di S. Marco evangelista in Sylvis, p.za S. Marco 1.</p>
<p><b>Nel territorio del Comune di Caivano</b>  <b>CAIVANO</b>  RNAM, doc. 39 (a. 943), <i>'in loco qui vocatur calbanum'</i>; doc. 428 (a. 1077), <i>'abitator de loco qui nominatur caribano'</i>; doc. 557 (a. 1114), <i>'via pulvica una que descendit ad caivanum et alia ad carditum'</i><sup>8</sup>;  Diploma di Roberto Principe di Capua (1119), <i>'consensu et precibus Raynaldi de Cayvano fidelis nostri'</i><sup>9</sup>;  Bolla di Innocenzo II (a. 1142), <i>'et sicut villae Cayvanensis territorium dividit a Nolana et Acerrana Parocchia'</i><sup>10</sup>;  Guerra, parte II, doc. III (a. 1032), Diploma di Re Carlo II a riguardo dell'inf feudazione di Caivano in favore di Bartolomeo Siginolfo e un elenco di <i>'hominum, &amp; vassallorum dicti Casalis Cayvani'</i>;  SSS doc. 1460 (a. fra 1191 e 1197), <i>'fundoras et terras de loco Caybani'</i>;  MNDHP, tomo II, parte I, documento riportato in Prefazione, nota 4, pagg. 9-11, a. 1022, <i>'de loco qui</i></p>	<p>Chiesa di S. Pietro  CDNA, Doc. CXXX (a. 1186), <i>'terra ecclesia S. Petri de Caivano'</i>;  RD 1308, n. 3466, <i>'capellanus S. Petri de villa Cayvano'</i><sup>12</sup>; RD 1324, n. 3697, <i>'pro ecclesia S. Petri de Cayvano'</i>;  oggi chiesa parrocchiale di S. Pietro, via Don Minzoni.</p> <p>Chiesa di S. Barbara  RD 1308, n. 3454, <i>'capellanus S. Barbare de villa Caynone'</i><sup>13</sup>; RD 1324, n. 3723, <i>'S. Barbare de Caivano'</i>;  oggi chiesa parrocchiale di S. Barbara, via S. Barbara 3.</p> <p>Chiesa di S. Maria di Campiglione  Epistola di papa Gregorio Magno del 591,</p>

<sup>7</sup> E' detta anche S. Marco della Selvetella e in base a quanto riporta uno scritto del 1390 di un certo fra Domenico Stelleopardis (poi rielaborato e ristampato negli anni 1581, 1607 e 1682) sarebbe stata edificata, per volere di Guglielmo II nel 1179, in località chiamata L'Arco di San Marco e poi spostata dagli Angeli nella sede attuale (Cerbone).

<sup>8</sup> Questa via potrebbe essere quella che veniva da Afragola e poi si biforcava andando appunto da un lato verso Cardito e dall'altro verso Caivano (v. fig. 4 e le vie indicate con A e A' nella fig. 5).

<sup>9</sup> Riportato da Lanna agli inizi del cap. VII.

<sup>10</sup> Documento citato in Parente, vol. I, p. 270.

<sup>12</sup> Palese errore di trascrizione. E' da leggersi *Cayvano*.

<sup>13</sup> Altro palese errore di trascrizione. E' da leggersi *Cayvano*.

<p><i>vocatur Caibanum</i>’;</p> <p><b>CASOLLA VALENZANA</b>  RNAM, doc. 260 (a. 999), <i>‘gititio filium quondam iohannis presbyteri de loco qui vocatur casolla massa balentianense’</i>;  In una donazione del 1052 circa, riportata nella <i>Chronica Monasteri Casinensis</i>,<sup>11</sup> si parla di <i>‘Terras in Massa Valentiana’</i>;  RNAM, doc. 429 (a. 1079) <i>‘Vicium qui dicitur casolla vallengzana’</i>;  CDNA, doc. XXI (a. 1122), <i>‘presbiter Iohannes de Casolla’</i>;  CDSA, doc. CLXXXI (a. 1237), <i>‘de villa Casolle Valenzane’</i>; doc. CCL (a. 1252), <i>‘curtis dompne Marie de Casolla Vallengzona’</i>.  Vi sono poi altri documenti di epoca angioina, ricavati da RCA e riportati in <i>Persistenza</i>, § 7.5, in cui fra l’altro si parla di infeudazioni di beni esistenti in Casolla ed elenchi del 1275 e del 1277 di <i>mutuatores</i>, ovvero contribuenti, del centro.</p>	<p><i>‘Ecclesiam S. Mariae Campisonis’</i><sup>14</sup>;  CDSA, doc. LIV (a. 1208), <i>‘terra ecclesie Sancte Marie de suprascripta villa Cayvani’</i>;  RD 1324, n. 3723, <i>‘S. Marie de Campillono’</i>); oggi Chiesa Santuario di Campiglione, piazza Campiglione.</p> <p>MNDHP, tomo II, parte I, documento riportato in Prefazione, nota 4, pagg. 9-11, a. 1022, <i>‘de loco qui dicitur Casolla, una cum ecclesia Sancte Marie’</i> <i>‘in Casolla Valenzana’</i> e altro documento riportato nella stessa nota, a. 1083, <i>‘ecclesiam Sancte Marie de Casolla’</i>;  RNAM, doc. 444 (a. 1087), <i>‘casollam et ecclesiam sancte marie cum villanis et pertinentiis suis’</i>; doc. 489 (a. 1097), <i>‘Casollam et Ecclesiam Sancte Marie cum villanis et pertinentiis suis’</i>; doc. 490 (a. 1097), <i>‘Casollam et ecclesiam sancte marie cum villanis et pertinentiis suis’</i>; doc. 534 (a. 1109), <i>‘casolla cum aecclesia Sancte Marie cum villanis cum pertinentiis suis’</i>;  RD 1308, n. 3458, <i>‘capellanus S. Marie de villa Casale Valentiano’</i> e n. 3459, <i>‘capellanus S. Marie de eadem villa’</i>;  RD 1324, n. 3459, <i>‘pro ecclesiis S. Marie de Casolla Vallinzani’</i><sup>15</sup>;  oggi chiesa parrocchiale di S. Maria della Sperlonga, via Palmieri.</p>
<p><b>Nel territorio del Comune di Cardito</b>  <b>CARDITO</b>  RNAM, doc. 557 (a. 1114), <i>‘una startiam iusta nolitum et carditum’</i> <i>‘via pulvica una que descendit ad caivanum et alia ad carditum’</i>;  CDSA, doc. CCLXXIII (a. 1264), <i>‘in pertinenciis villarum Nolliti et Carditi’</i>;  RCA, vol. II, doc. 1 (a. 1268), <i>‘Cardetum, pro focul. XXI’</i>;  vol. III, doc. 38 (a. 1270), <i>‘Provisio pro hominibus castri Cardeti’</i>;</p>	<p>Chiesa di S. Biagio  RD 1308, n. 3451, <i>‘capellanus S. Blasii’</i><sup>17</sup>;  RD 1324, n. 3693, <i>‘cappellania S. Blasii’</i>;  oggi chiesa parrocchiale di S. Biagio, p.za Garibaldi 20.</p>

<sup>11</sup> Leone Ostiense, *Chronica Monasteri Casinensis*, L. II, in: Ludovico Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, vol. IV (1723), pp. 401-402.

<sup>14</sup> L’epistola è riportata in Lanna, cap. XII. La dizione *Campisonis*, che ha causato equivoci e sciocche dispute etimologiche, è assai verosimilmente una erronea trascrizione di *Campilonis*, argomento ampiamente discusso in Giacinto Libertini, *Etimologia di S. Maria di Campiglione (Caivano)*, RSC, 114-115, 2002. *Campilia* in latino significava campestre, cioè chiesa in un luogo poco o per niente abitato e sarebbe da cogliere un’analogia con la chiesa di S. Marco in Sylvis che, sorta in un luogo analogo, come la chiesa di Campiglione non ha dato origine a un distinto centro abitato.

<sup>15</sup> A riguardo delle due chiese di Casolla Valenzana dedicate a S. Maria, di cui una detta *ad speluncam* (cioè vicino a una grotta), è importante leggere l’articolo: Giacinto Libertini, *Il mistero svelato della “spelunca” della chiesa di S. Maria di Casolla Valenzana*, RSC, 122-123, 2004. In pratica, la chiesa di S. Maria *ad speluncam* (attestata in numerosi documenti fin dal 962) era sulle pendici del Vesuvio in territorio di Boscoreale e successivamente, poco prima del 1308, il monastero di S. Lorenzo di Aversa che era proprietario sia di tale chiesa che di Casolla Valenzana in base a una permuta trasferì il titolo a Casolla Valenzana.

<p>SSS, doc. 462 (a. 1285), <i>'Petri de Cardito'</i>;</p> <p><b>NOLITUM</b>  RNAM, doc. 2 (a. 820), <i>'vico qui vollitum<sup>16</sup> nominatur'</i>;  doc. 489 (a. 1097), <i>'Nolitum cum villanis et terris'</i>; doc. 490 (a. 1097), <i>'nolitum cum villanis et terris'</i>; doc. 534 (a. 1109), <i>'Nolitum cum villanis et terris'</i>; doc. 554 (a. 1114), <i>'casale noliti' 'feudo noliti'</i>; doc. 557 (a. 1114) <i>'una startiam iusta nolitum et carditum'</i>;  CDNA, doc. IX (a. 1094), <i>'casalem qui dicitur Nolitum'</i>;  CDSA, doc. CCLXXIII (a. 1264), <i>'in pertinenciis villarum Nolliti et Carditi'</i>;</p>	<p>Chiesa di S. Giovanni  Da una Bolla di papa Innocenzio III (a. 1202): <i>'Item Ecclesia s. Johannis cum quodam Casali quod dicitur Nollitus, cum villanis, redditibus, tenimentis ...'</i><sup>18</sup>;  oggi chiesa di S. Antonio e Madonna delle Grazie.</p>
<p><b>CARDITELLO</b></p>	<p>Per la chiesa di S. Eufemia, oggi chiesa parrocchiale dei Ss. Giuseppe e Eufemia, p.za Giovanni XXII, non vi sono documenti che attestano la sua presenza in epoca medioevale ma il sito della chiesa è sul tracciato di un <i>limes</i> (limite) della centuriazione <i>Acerra-Atella I</i> (v. fig. 14)<sup>19</sup>.</p>
<p><b>CASORIA</b>  RNAM, doc. 328 (a. 1025), <i>'abitor in loco qui vocatur casa aurea ipsius neapolitane ecclesie'</i>;  SSS, doc. 327 (a. fra 1137 e 1154), <i>'non longe da Casoria'</i>; doc. 746 (a. fra 1285 e 1309), <i>'habitatore de Casoria' 'in loco Casoria'</i>;  PSGA-I, doc. 21 (a. 1175), <i>'abitoribus de loco qui nominatur Ccasa aurea'</i>; doc. 26 (a. 1178), <i>'in loco qui nominatur Casaaurea'</i>; doc. 29 (a. 1180), <i>'in loco qui nominatur Casaaurea'</i>; doc. 34 (a. 1183), <i>'in loco qui nominatur Casa aurea'</i>;  PSGA-II, doc. 10 (a. 1203), <i>'loco qui nominatur Casaura'</i>; doc. 58 (a. 1227), <i>'habitatoribus de loco qui nominatur Casauria sancte Neapolitane Ecclesie'</i>; doc. 63 (a. 1231), <i>'abitatores de loco qui nominatur Casaura sancte Neapolitane Ecclesie'</i>;  MNDHP, vol. II, p. II, <i>Diplomata et chartae ducum Neapolis, B. Documenta aetatis incertae</i>, n. 4 (a. fra 993 e 998), <i>'quod est foris silve de loco qui nominatur Casorie'</i>;</p>	<p>Chiesa parrocchiale di S. Mauro, largo S. Mauro</p>
<p><b>FRATTAMAGGIORE</b>  RNAM, doc. 301 (a. 1016), <i>'una petia de terra que nominatur fracta maiore posita in memorato loco lanceasinum'</i>;  SSS, doc. 1743 (a. 1267), <i>'Thomasio de Riccardo et Deodato de Riccardo de villa Fracte Maioris' 'in loco qui nominatur Fratta, ubi dicitur Acocilione'</i>;</p>	<p>Chiesa di S. Sossio  RD 1308, n. 3455, <i>'Presbiter Thomas de Fracta capellanus S. Sossi'</i>;  RD 1324, n. 3699, <i>'Presbiter Stephanus de Fracta Maiori pro ecclesia S. Sossii de dicta villa'</i>;</p>

<sup>17</sup> Gaetano Capasso in *La nostra terra Cardito*, L.E.R., Roma/Napoli 1994, riporta che la chiesa fu fatta costruire dal feudatario Loffredo nel 1580 di fronte al Castello dedicandola a S. Biagio il cui culto era già prima fiorente. Ma poiché una chiesa dedicata a S. Biagio già esisteva nel 1308 è verosimile che nel 1580 fu rifatta integralmente una chiesa già esistente.

<sup>16</sup> Verosimilmente è una trascrizione erronea di *nollitum*.

<sup>18</sup> Come riportato in: Gaetano Parente, *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa. Frammenti storici*, Napoli 1857-1858, vol. I, p. 204.

<sup>19</sup> Come già detto in *Persistenza*, nota 368 a pag. 77: "Gaetano Capasso mi comunicò che le fondamenta della chiesa di S. Eufemia, emerse durante lavori eseguiti alcuni decenni orsono, apparivano essere di fattura antichissima. Probabilmente la chiesa è il rifacimento in chiave cristiana di una struttura pagana."

RCA, vol. VIII, doc. 104 (a. 1271), 'Bartholomeus Surrentinus, in villa Fracte'.	oggi chiesa parrocchiale di S. Sossio, via Biancardi 41.
--	--

Per quanto riguarda i dati demografici relativi ai suddetti centri, essi sono frammentari, eterogenei e a volte contraddittori.

Nel 1268 (RCA, vol. II, doc. 1) abbiamo: 'Cardetum, pro focul. XXI' (circa 105 ab.).

Nel 1459 (Guerra, p. I, doc. VII): 'Casolla Valenzana pro foc. XXIII' (circa 115 ab.), 'Cardetum pro foc. XV' (circa 75 ab.).

Nel 1601 (Scipione Mazzella, *Descrizione del Regno di Napoli*, Napoli 1601): 'Cardito fuo. 49' (circa 245 ab.); 'Acerra fuochi. 137' (circa 685 ab.), 'Caivano fuo. 420' (circa 2100 ab.), 'Casolla valenzana fuo. 32' (circa 160 ab.).

Riporta Gaetano Capasso in *Casoria. Dalle antichissime origini all'età moderna*, Napoli 1983: "Il Del Pezzo, che nel 1892 scrisse pagine interessanti sui Casali di Napoli su "Napoli Nobilissima", attraverso gli Atti di una "Santa Visita" del 1600, dice di aver trovata registrata la popolazione di alcuni casali del Napoletano, e quindi dipendenti dalla Archidiocesi di Napoli. I casali sono i seguenti ... 8) Afragola, ab. 800; ... 12) Casoria, ab. 1600; ...".

Il Capasso, nello stesso libro, riporta la tassazione per i casali di Napoli nel 1639, in base a documenti esistenti in *Summaria – Partium – Rep. 7, II* (anni: 1611-1674), f. 403 t., 404 r., nei quali, nel "vol. Partium 11, anni 1639 in Camera, etc." è scritto, fra l'altro: 'Casoria, tassata fuochi 249' (circa 1245 ab.), 'Afragola, tassata per arbitrio, ut supra fuochi 400' (circa 2000 ab.)<sup>20</sup>, 'Cardito, ... fuochi n. 97' (circa 485 ab.), 'Frattamaggiore, fuochi 534' (circa 2670 ab.).

Ulteriore elemento da valutare per la definizione della posizione e origine di un centro è l'esistenza di castelli e fortificazioni oppure di palazzi baronali, i quali attestano l'esistenza di un signore e quindi anche di un centro sottoposto adiacente.



<sup>20</sup> Da notare l'incongruenza fra i dati indicati per Afragola e Casoria nel 1600 e quelli del 1639. In particolare gli 800 abitanti riportati per Afragola nel 1600 appaiono una sottostima (1800 invece che 800?).

Figura 2A - Per il centro definito in questo lavoro Afragola-S. Giorgio, oltre alla chiesa di S. Giorgio vi è un cospicuo palazzo baronale.



Figura 2B - Per Caivano, il castello era esterno alla *Terra Murata* (Caivano propriamente detto) e un po' meno vicino al *Burgo de la Lopara*. Nel 1491-1493 i due centri avevano grosso modo la stessa popolazione, come è cospicuamente documentato nel prezioso *Inventarium* che, in 24 pagine fittamente scritte (da p. 230 a p. 253), descrive minuziosamente i loro abitanti e beni in tali anni. In tempi successivi i due centri si fusero assumendo il nome unico di Caivano mentre quello di *Burgo de la Lopara* (poi *Borgo Lupario*<sup>21</sup>) fu praticamente dimenticato.



<sup>21</sup> Così chiamato in Lanna.

Figura 2C - Per Casolla Valenzana la prima sede aveva una chiesa dedicata a S. Maria, di cui esistono dei resti risalenti all'epoca normanna. Dopo l'abbandono della prima sede la popolazione si trasferì in una seconda sede, circa 500 m a sud della prima, dove vi è un cospicuo palazzo baronale.



Figura 2D - Cardito e Nollito erano due centri distinti, poi Cardito acquisì maggiore popolazione e assorbì Nollito. Per Cardito vi è un cospicuo palazzo baronale, di fronte alla chiesa parrocchiale di S. Biagio.

## 5. Risultati

Nel connettere Afragola con i centri medievali vicini di cui è documentata l'esistenza, appare subito evidente una difficoltà oggettiva. L'abitato di Afragola già nella carta del Rizzi-Zannoni appare con una notevole estensione del tessuto urbano e con due sedi parrocchiali antiche, S. Maria d'Ajello e S. Giorgio, distanti fra di loro circa 800 metri. Non è possibile ammettere l'origine di Afragola da un solo centro abitato con due sedi parrocchiali così distanti in epoca medioevale.

E' assai più logico supporre che il territorio di Afragola fosse una zona agricola con vari insediamenti di piccola popolazione e che solo due di essi abbiano avuto popolazione sufficiente per la costruzione di una chiesa e la sua elevazione a parrocchia. Una terza chiesa, in posizione più decentrata sulla via verso *Arcora* e sita in un bosco (*in sylvis*) non ebbe mai popolazione sufficiente per l'elevazione a parrocchia.

A parte questo, l'analisi della conformazione urbanistica condotta sulla pianta IGM del 1951, mostra che vi sono due aree in cui la tessitura urbana appare più fitta e irregolare, e verosimilmente di origine più antica, intorno alle sedi delle chiese S. Maria di Ajello e di S. Giorgio (fig. 3). Inoltre proprio vicino alla chiesa di S. Giorgio è presente la struttura del palazzo baronale (v. fig. 2A).

A questo punto, cercando di connettere i centri vicini ad Afragola non con un unico luogo ma con due plausibili centri medioevali, il disegno della rete viaria diventa fattibile.

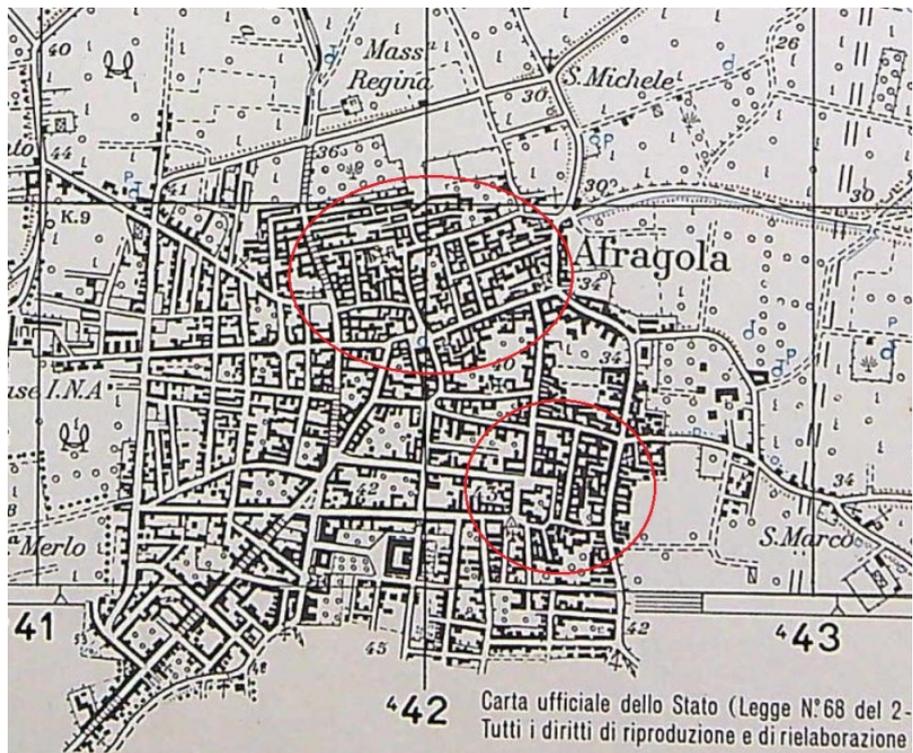


Figura 3 – Le due zone di Afragola con maggiore densità abitativa nel 1951 e presumibilmente di più antica origine.

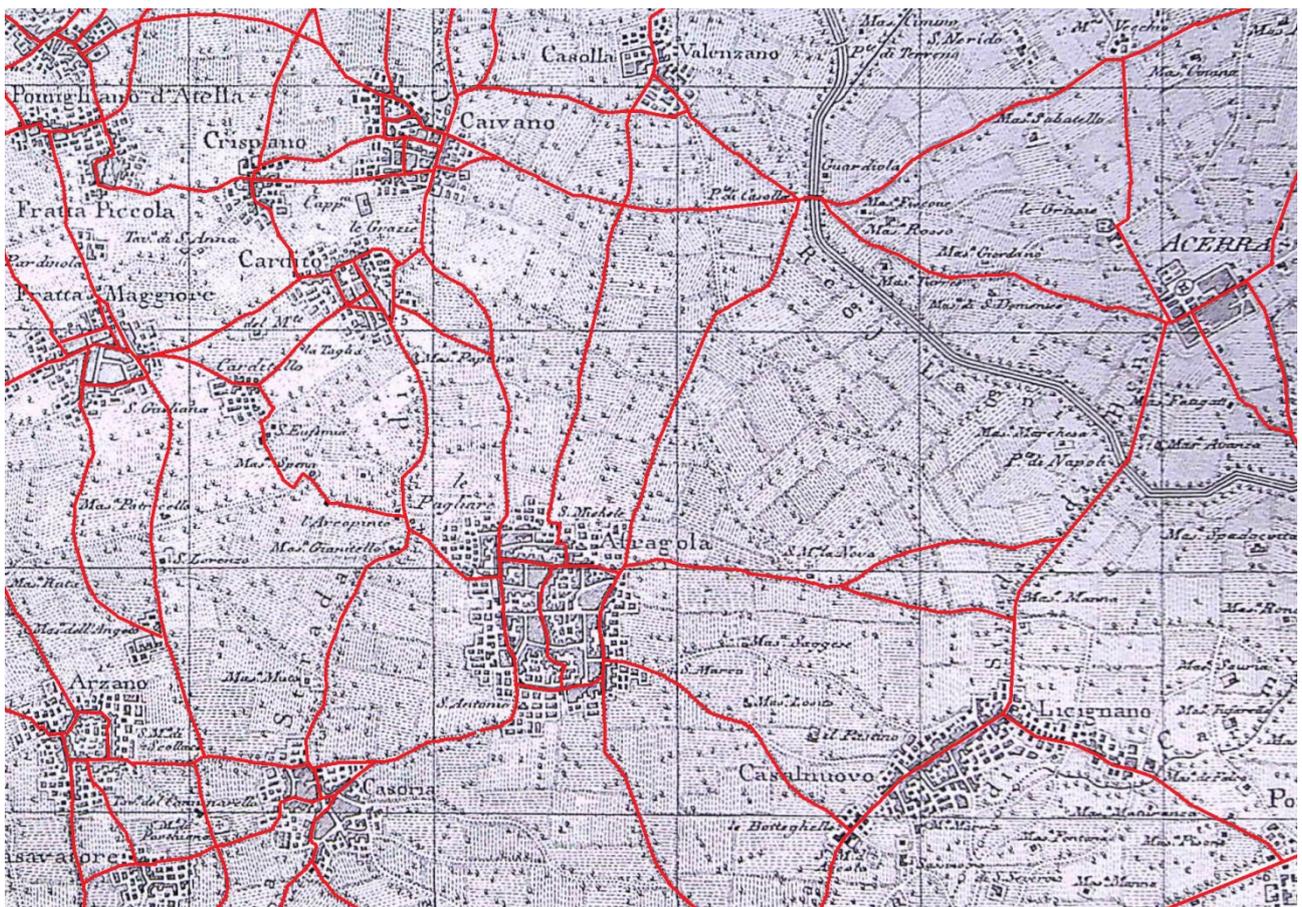


Figura 4 – La carta del Rizzi-Zannoni del 1793 con evidenziate le possibili principali vie di connessione esistenti nel Medioevo.

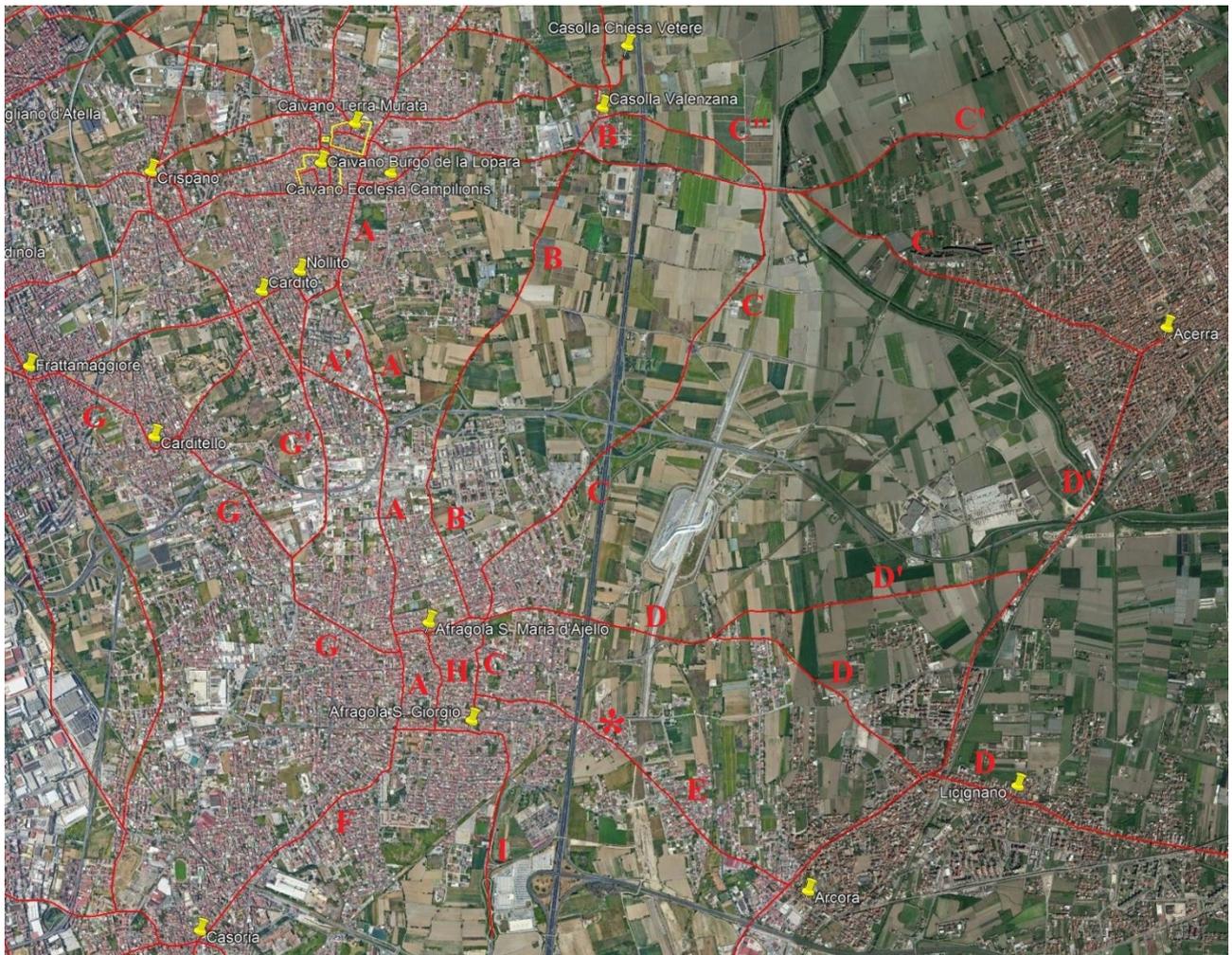


Figura 5 – Le vie di connessioni della figura precedente riportate in una mappa da Google Earth. Legenda:

A: venendo da Caivano, aveva una diramazione per Afragola-S. Maria d’Ajello, una seconda diramazione per Afragola-S. Giorgio, e poi proseguiva (con F) per Casoria. Andando in senso inverso aveva una diramazione (A') per Nollito e Cardito (il famoso bivio descritto in RNAM, doc. 557, a. 1114).

B: Venendo da Casolla Valenzana, arrivava a un bivio che da una parte conduceva a Afragola-S. Maria d’Ajello e dall’altra parte portava alla via da Afragola-S. Giorgio ad Acerra (C).

C: Da Afragola-S. Giorgio andava verso il ponte di Casolla Valenzano e poi proseguiva per Acerra e per la valle di Suessula (C'). Una diramazione prima del ponte (C'') portava a Casolla Valenzano.

D: Da Afragola-S. Maria d’Ajello portava a Licignano. Una diramazione (D') portava ad Acerra.

E: Da Afragola-S. Giorgio portava ad Arcora. Il simbolo \* indica la posizione della chiesa di S. Marco in Sylvis su tale via per Arcora.

F: In prosecuzione dell’itinerario A portava a Casoria.

G: Da Afragola-S. Maria d’Ajello conduceva a Frattamaggiore passando per Carditello. Una diramazione (G') conduceva a Cardito e Nollito ma anche a Crispiano.

H: Connetteva Afragola-S. Maria d’Ajello con Afragola-S. Giorgio.

I: Collegava Afragola-S. Giorgio con la via che da Napoli andava ad Acerra. Il tracciato dopo un primo tratto diventa di impossibile lettura per la sovrapposizione di strutture moderne che hanno radicalmente cambiato i luoghi.



Figura 6 – Parte ingrandita dell'immagine precedente centrata sull'abitato di Afragola.

## 6. I due centri che hanno originato Afragola

Quanto anzidetto indica che Afragola è stata originata da due distinti centri, ciascuno con una propria chiesa parrocchiale, i quali successivamente, con l'aumentare della popolazione, sono diventati un'unica comunità con il nome di Afragola. Ciò analogamente a quanto appare sia accaduto per Caivano (Caivano propriamente detto, o *Terra Murata*, e il *Borgo de la Lopara*) e per Cardito (Cardito propriamente detto e Nolito).

E' facile ipotizzare che il nome di Afragola sia quello di uno dei due centri alla sua origine ma rimane da chiarire quale dei due centri avesse tale nome, quale fosse l'origine di tale nome e quale fosse il nome dell'altro centro. L'argomento dell'etimologia del nome di Afragola è già stato discusso in un articolo<sup>22</sup> che è prezioso ricordare per i quesiti anzidetti.

A questo punto occorre una digressione.

L'acquedotto augusteo del Serino portava le acque dalla zona del Serino fino alla importante sede della flotta romana a *Misenum* (Miseno). Due importanti diramazioni, evidenziate nella fig. 7, servivano *Acerrae* (Acerra) e *Atella*. Quella a servizio di *Atella* passava mediante condotta sotterranea per l'attuale centro urbano di Afragola<sup>23</sup> (v. figg. 7 e 8). E' da ricordare che la maggior parte di un acquedotto correva in condotte sotterranee e solo in particolari tratti l'acquedotto correva su arcate per superare zone più basse altimetricamente. Uno di questi tratti su arcate permetteva di superare il lieve ma prolungato avvallamento fra le pendici del Vesuvio e l'inizio del rilievo di Capodichino. Pertanto vi era una imponente serie di arcate, lunga oltre 4 km, che iniziava poco dopo la diramazione di *Acerrae* e terminava poco dopo *Arcora*, dopo una grande curva al termine della quale vi era la diramazione per *Atella*. Queste arcate dominarono il paesaggio per secoli ma,

<sup>22</sup> Giacinto Libertini, *Etimologia di Afragola: fragole o arcate di acquedotto?*, RSC, 160-161, Frattamaggiore, 2020.

<sup>23</sup> Giacinto Libertini, Bruno Miccio, Nino Leone, Giovanni De Feo, *L'acquedotto augusteo del Serino nel contesto del sistema viario e delle centuriazioni del territorio attraversato e delle civitates servite*, RSC, 200-202, 2017.

con il cessato funzionamento dell'acquedotto nel V secolo, furono purtroppo usate come cave di materiale da costruzione fino ad essere completamente cancellate. Oggi ne rimangono solo le fondazioni, come è dimostrato dal fatto che in alcuni punti esse sono venute alla luce nel corso dei lavori per l'Alta Velocità, nella tratta Afragola-Salerno a nord del Vesuvio.

L'imponenza di queste arcate influenzò anche la definizione dei nomi di vari luoghi. Infatti, fra l'altro, abbiamo *Pumilianum foris arcora dudum aqueductus*<sup>24</sup> (Pomigliano al di là delle arcate già dell'acquedotto, attuale Pomigliano d'Arco), *Licinianum foris arcora*<sup>25</sup> (Licignano, ora facente parte del Comune di Casalnuovo di Napoli), *Mascarella foris arcora*<sup>26</sup> (luogo presso Licignano senza continuità con centri attuali), *Arcora* (cioè arcate, villaggio poi ripopolato con il nome di Casalnuovo, oggi Casalnuovo di Napoli, che comprende però anche Licignano).

Le arcate correvano nella loro parte finale nei pressi della chiesa di S. Maria dell'Arcora e quindi del villaggio di *Arcora* che dalle arcate (*arcora*) prendevano il nome (fig. 9). Proprio vicino alla chiesa anzidetta rimasero alcuni ultimi resti delle arcate, come è documentato in una figura del 1616 (v. fig. 10).

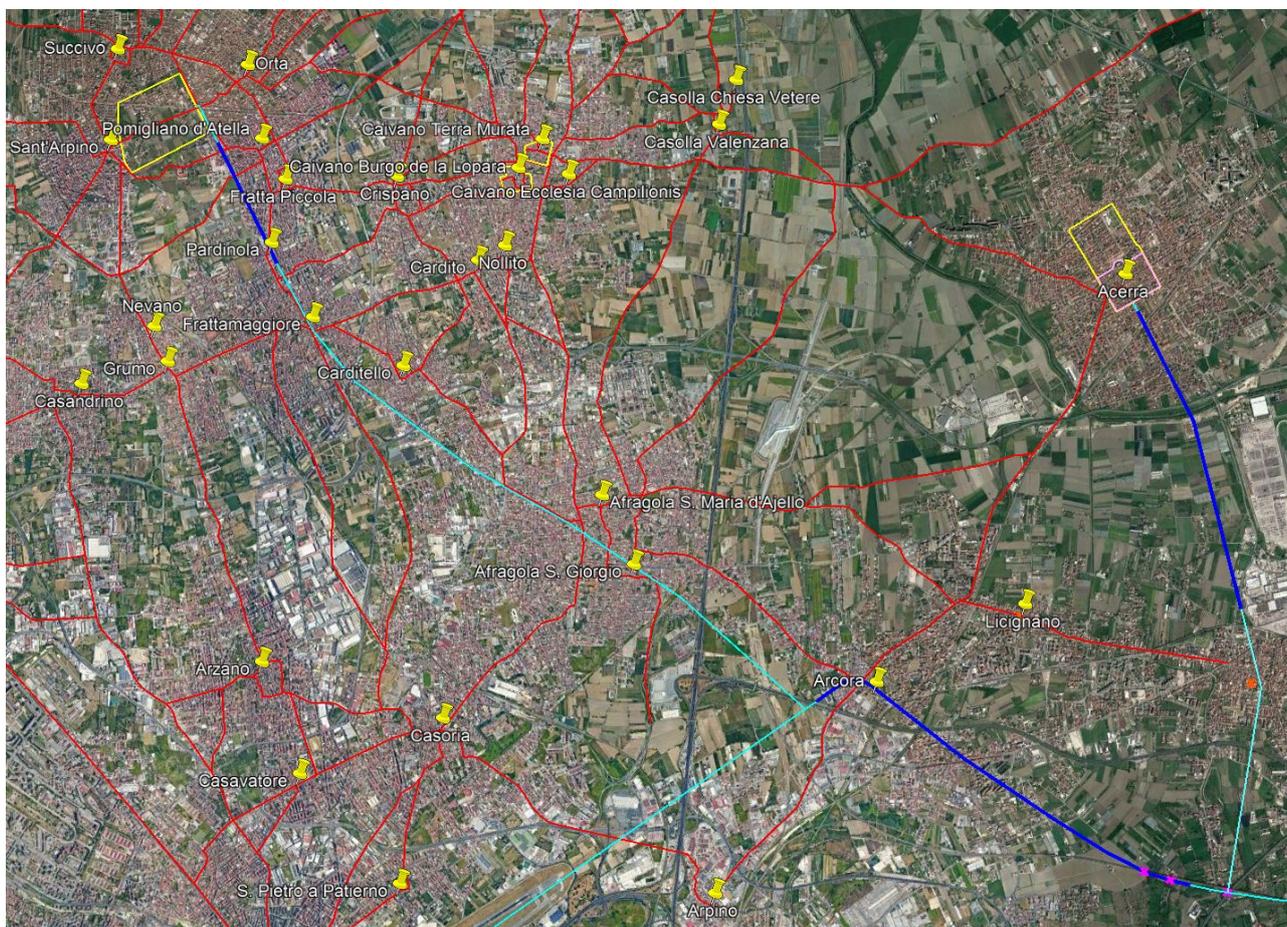


Figura 7 - Parte del tracciato dell'acquedotto augusteo del Serino con le due diramazioni a servizio di *Acerrae* e *Atella*. Sono evidenziate le parti che correvano su arcate.

<sup>24</sup> RNAM, doc. 40 (a. 944).

<sup>25</sup> RNAM, doc. 612 (a. 1131).

<sup>26</sup> RNAM, doc. 202 (a. 985).



Figura 8 - Il tracciato dell'acquedotto romano delineato nella carta di D. Spina del 1761<sup>27</sup>.

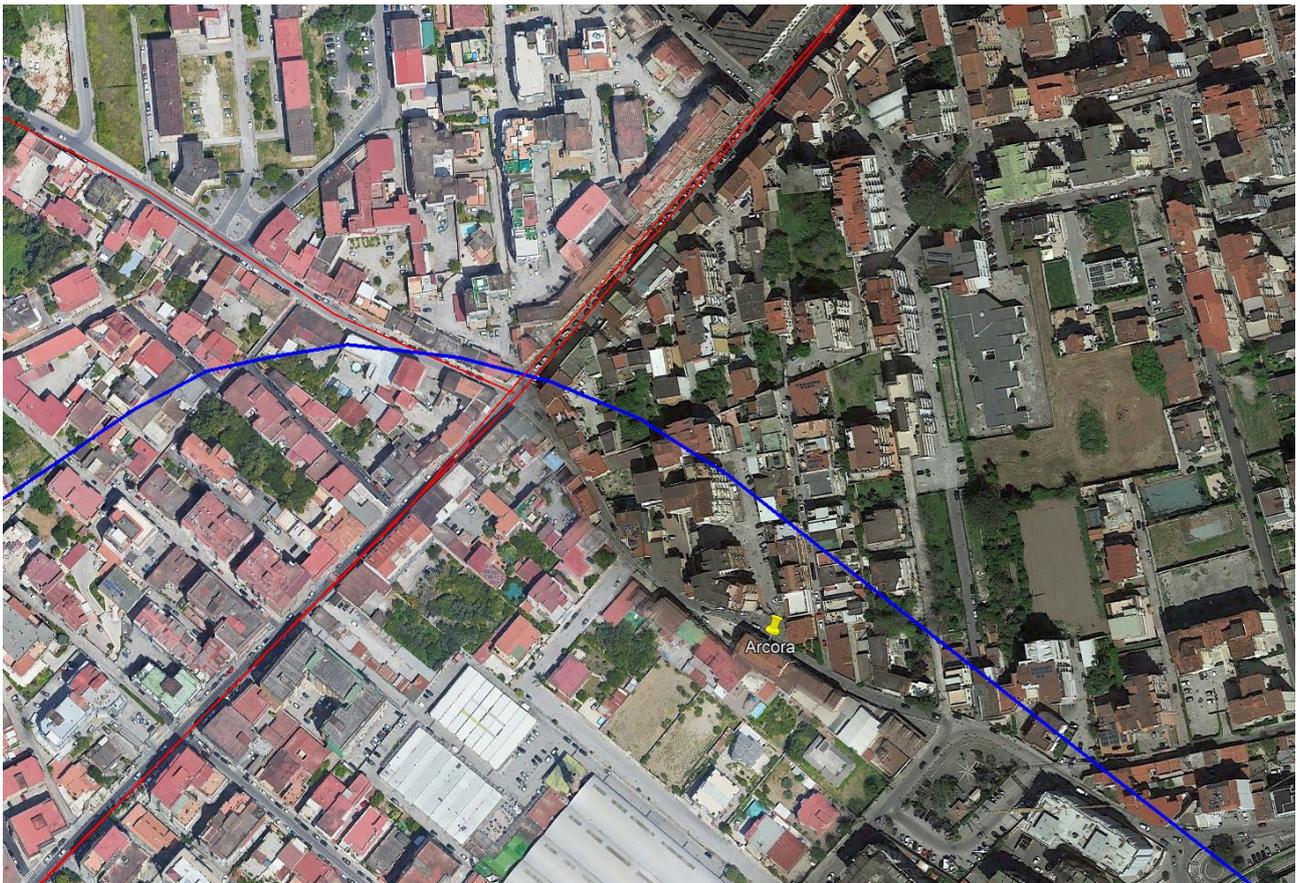


Figura 9 – Parte del tracciato dell'acquedotto, in un tratto che correva su arcate, nei pressi della chiesa di S. Maria dell'Arcora che definisce la posizione dell'antico villaggio di Arcora. Nelle vicinanze della chiesa fino al 1616 esistevano ancora delle arcate dell'acquedotto augusteo.

<sup>27</sup> Domenico Spina, *La Campagna felice meridionale*, 1761; riprodotta in: Cesare De Seta, *I casali di Napoli*, Ed. Laterza, Bari, 1989.



Figura 10 - Nella figura è riportato un importante particolare della figura a p. 193, con la legenda “Pianta corografica dell’agro acerrano e contorni nel XVI secolo”, in Gaetano Caporale, *Dell’agro acerrano e della sua condizione sanitaria*, Stabilimento Tipografico di T. Cottrau, Napoli (Regno delle Due Sicilie) 1859. Il Caporale dichiara che è stata tratta da Garcia Barrionuevo, *Panegyricus ad comitem de Lemos Neapolitanicem*, Napoli 1616. Nell’immagine si vede che, all’epoca, nei pressi della chiesa della Madonna dell’Arcora (Casalnuovo) erano ancora esistenti sei arcate dell’acquedotto, da cui l’attributo di Madonna dell’Arcora.

Vi sono poi documenti in cui si menzionano luoghi definiti semplicemente come ‘*foris arcora*’<sup>28</sup> che era del tutto equivalente a ‘*a foris arcora*’. E’ da osservare che ‘*foris*’ e ‘*a foris*’ erano espressioni del tutto eguali e si perpetuano nelle moderne espressioni in napoletano ‘*fore*’ e ‘*a fore*’ (fuori di, al di là di). “Nel solo documento del 1131 in cui si parla di *Afraore*, ‘*foris*’ è usato due volte e ‘*a foris*’ ben sette volte”<sup>29</sup>.

E’ possibile che uno di questi luoghi per trasformazione fonetica di ‘*a foris arcora*’ sia diventato *afracora* e poi *afragola*:

“Dalla prima alternativa (*a foris*) è possibile ipotizzare:

A for(a) àrcor(a) -> Afor’àrcor(a) -> Afracòr(a) -> Afraòr(e), Afraòl(e), Afragòl(a), Afragòll(a), etc.

La seconda alternativa (For’arcora), che è in effetti solo una variante della prima, facilita la spiegazione della frequente aferesi della vocale iniziale (Fragola, Frahola, etc.). Ma la perdita della vocale iniziale è spiegabile anche, e più facilmente, con l’assimilazione della vocale nell’articolo precedente:

Nicholai de la Afrahòla -> Nicholai de la Frahòla”<sup>30</sup>.

E’ ora da notare che la distanza fra le arcate distrutte più vicine<sup>31</sup> e Pomigliano è di circa 2 km. Analogamente per Licignano la distanza è circa 1,4 km, per la chiesa di S. Giorgio è 2,2 km mentre per la chiesa di S. Maria d’Ajello è 2,8 km.

Ciò induce a pensare che il centro più vicino alle arcate, vale a dire quello che abbiamo definito provvisoriamente *Afragola-S. Giorgio*, era quello che aveva il nome originario di *Afragola*, con la derivazione anzidetta dalle vicinanze alle arcate mentre l’altro centro, provvisoriamente definito *Afragola-S. Maria d’Ajello* doveva avere un altro nome poi cancellato dalla fusione fra i due centri.

E’ possibile, ma non attestato da alcun documento specifico, che il villaggio si chiamasse proprio *Ajello* (o *Ayello* o *Agello*) come indicato dal nome della chiesa.

Carlo Cerbone riporta che la chiesa fu fondata sul finire del XII secolo<sup>32</sup> e che il nome *Ajello* è documentato a partire dal 1542 indicando appunto l’area intorno alla chiesa<sup>33</sup>. Ciò è indicativo ma non certo per l’ipotesi che il villaggio intorno alla chiesa Santa Maria d’Ajello si chiamasse proprio *Ajello*. La principale obiezione possibile è il fatto che il nome è documentato solo dal 1542 ma ciò potrebbe nascere semplicemente dalla scarsità dei documenti superstiti.

<sup>28</sup> Ad esempio, RNAM, doc. 515 (a. 1104), ‘*in loco qui vocatur foris arcora*’.

<sup>29</sup> G. Libertini, *Etimologia di Afragola ...*, op. cit.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> Di certo, un millennio fa, ancora in piedi e ben visibili anche a distanza.

<sup>32</sup> Cerbone, voce SANTA MARIA D’AJELLO.

<sup>33</sup> Cerbone, voce AJELLO, AYELLO, AGELLO.

Un clamoroso esempio di come la scarsità dei documenti possa mascherare fatti analoghi è l'esistenza del *burgo de la Lopara* a Caivano. Fino alla pubblicazione dell'*Inventarium* nel 2006<sup>34</sup>, che dimostra come tale borgo aveva praticamente popolazione equivalente, se non maggiore, a quella di Caivano propriamente detto (la cosiddetta *Terra Murata* perché circondata da mura), vi era solo un accenno all'esistenza di un *burgo lupario* nel libro del Lanna del 1903 e i confini del borgo erano stati definiti solo in base allo studio della topografia dell'abitato di Caivano di fine Ottocento e odierna<sup>35</sup>, ipotizzando, fra l'altro, erroneamente, che il borgo si fosse originato nel XVI secolo. Ma l'*Inventarium* dimostra in modo inconfutabile che il borgo era popoloso e con una sua chiesa parrocchiale (S. Barbara) già nel 1491-1493 e che quindi la sua origine doveva necessariamente essere di qualche secolo precedente.

Analogamente l'assenza di documentazione del toponimo Ajello prima del 1542 non permette di escludere che tale toponimo fosse già esistente quando la chiesa di S. Maria d'Ajello fu fondata.

Per il villaggio di cui la chiesa S. Maria d'Ajello faceva parte, altri possibili toponimi sono stati considerati ma nessuno appare idoneo per quanto si conosce della loro posizione e in base a quanto riportato da Cerbone, *ad voces* (v. Tabella 2).

Tabella 2

ARCOPINTO seu SAN MARTINIELLO	Villaggio <sup>36</sup> poi abbandonato, sulla ex SS 87, nella zona che ancor oggi è detta Arcopinto. Da notare che tale tratto della ex statale coincide con un segmento di un <i>limes</i> della centuriazione <i>Ager Campanus I</i> (v. figg. 11-13).
CANTARELLO, CANTARIELLO	Villaggio sito in una zona dove nel 1961 fu trovata una necropoli <sup>37</sup>
CASAVICO	Corrispondeva all'odierno quartiere di S. Marco dove è la piazza di S. Marco all'Olmo.
CESINE	Una zona ricordata nel nome di una strada, vico Cesinale presso l'odierna via Pietro Toselli, posta fra la chiesa di S. Maria d'Ajello e la chiesa di S. Giorgio.
CIRANO, AD CJRASA, CISANUM, CLISANUM	In località Salice.
SALICE	Contrada fra i confini attuali dei Comuni di Afragola, Casoria e Napoli dove Carlo I d'Angiò nel 1266 incontrò 18 cavalieri di Napoli che gli consegnarono le chiavi della città <sup>38</sup> .
SALICELLE	Luogo tra Afragola, Cardito e Cinque Vie.
SAN SALVATORE DELLE MONACHE	Villaggio che sorgeva forse in località San Salvatore al Vatracone <sup>39</sup> .
VATRACONE	Zona fra i territori di Afragola, Caivano e Acerra.

Pertanto una conclusione prudente, per la quale doverosamente diciamo che necessita di approfondimenti, è che i due centri originari si chiamassero Ajello e Afragola e che poi dopo la

<sup>34</sup> Di cui sono venute a conoscenza solo 15 anni dopo.

<sup>35</sup> Giacinto Libertini, *I tre borghi di Caivano*, RSC, 94-95, 1999.

<sup>36</sup> RNAM, doc. 328 (a. 1025), '*cicino qui nominatur russo qui fuit habitator de loco qui vocatur arcupintum*'; RD 1308, n. 4166, '*Presbiter Petrus de Arco Pinto*'.

<sup>37</sup> Capasso, p. 104, riporta che era a mezzo miglio ad oriente di Afragola dove ora sorge il cimitero. Il nome verosimilmente deriva dal rinvenimento di antichi vasi o cantari, il che sarebbe avvalorato dalla necropoli scoperta in epoca moderna nell'area. Nel 1131 è menzionato come luogo in RNAM, doc. 612: '*in loco qui nominatur cantarellum*'. Nel 1146 era un luogo abitato come è attestato in PSGA-I, doc. 2, '*ego modo abitare et residere videor in loco qui nominatur Cantarellus*'. Nel 1271 era un villaggio come è dimostrato in RCA vol. VIII, doc. 104: '*Petrus Corbiserius, Iacobus Corbiserius, in villa Canterelle*', '*Ioannes de Cicale, in villa Canterelli*', '*Gualterius de Zoffo, in villa Cantarelli*'.

<sup>38</sup> Capasso, p. 116-118, riporta che era un piccolo villaggio circa un miglio ad oriente di Afragola.

<sup>39</sup> Capasso, pp. 118-119, riferisce che il villaggio esisteva presso la cappella di S. Salvatore *ad Petraconem*, e cioè *ad Petri Iconem*, da cui il nome Vatracone.

fusione dei due centri sia rimasto il solo nome del secondo, toponimo di cui l'etimologia deriverebbe dalla posizione vicino alle arcate dell'antico acquedotto e al di fuori delle stesse in riferimento a Napoli.

## 7. Origini antiche

Anche restringendo l'area di studio al solo territorio, occorre evitare l'idea che fra le epoche antiche e quelle medievali vi sia una completa discontinuità. Al contrario le connessioni sono innumerevoli e spesso insospettite.

E' ben noto che tutta la pianura campana fu interessata da molteplici centuriazioni di cui vi sono tracce evidenti in moltissimi punti<sup>40</sup>. In alcune zone l'influenza dei tracciati dei *limites* romani è enorme e addirittura predominante. Nella zona di Afragola si evidenziano persistenze della centuriazione *Ager Campanus I* che risale all'epoca dei Gracchi e condiziona l'orientamento dell'assetto viario del centro mentre meno rilevanti appaiono le tracce della centuriazione *Acerrae-Atella I*<sup>41</sup> (v. fig. 11 e seguenti).



Figura 11 - I reticoli della centuriazione *Ager Campanus I* (in amaranto) e della centuriazione *Acerrae-Atella I* (in viola).

<sup>40</sup> Chouquer *et al.*; Giacinto Libertini, *Liber Coloniarius (Libro delle Colonie)*, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore 2018.

<sup>41</sup> Si vedano Persistenza, § 6 e le relative figg. 10 e 11.

L'influenza sembrerebbe restringersi ai tracciati viari e ai confini, ma allorché l'attenzione si rivolge anche ai siti dei luoghi di culto si rivelano delle forti relazioni, solo in parte prospettate in Persistenza. Infatti, per Afragola abbiamo che (v. figg. 11-13):

- la Chiesa di S. Maria d'Ajello è posta in un punto di incrocio di due *limites* della centuriazione *Acerrae-Atella I* e di un *limes* della centuriazione *Ager Campanus I*;
- la Chiesa di S. Giorgio è in un punto di incrocio di un *limes* della centuriazione *Acerrae-Atella I* e di un *limes* della centuriazione *Ager Campanus I*;
- la Chiesa di S. Marco in Sylvis è presso un punto di incrocio di due *limites* della centuriazione *Ager Campanus I* (uno dei quali passa davanti alla chiesa di S. Giorgio) e di un *limes* della centuriazione *Acerrae-Atella I*;
- la Chiesa di S. Michele è a lato di un *limes* della centuriazione *Acerrae-Atella I*.
- il Convento di S. Francesco è presso un punto di incrocio di un *limes* della centuriazione *Ager Campanus I* e di un *limes* della centuriazione *Acerrae-Atella I*.

Questa relazione fra siti di luogo di culto e limiti delle antiche centuriazioni non è un fatto anomalo.

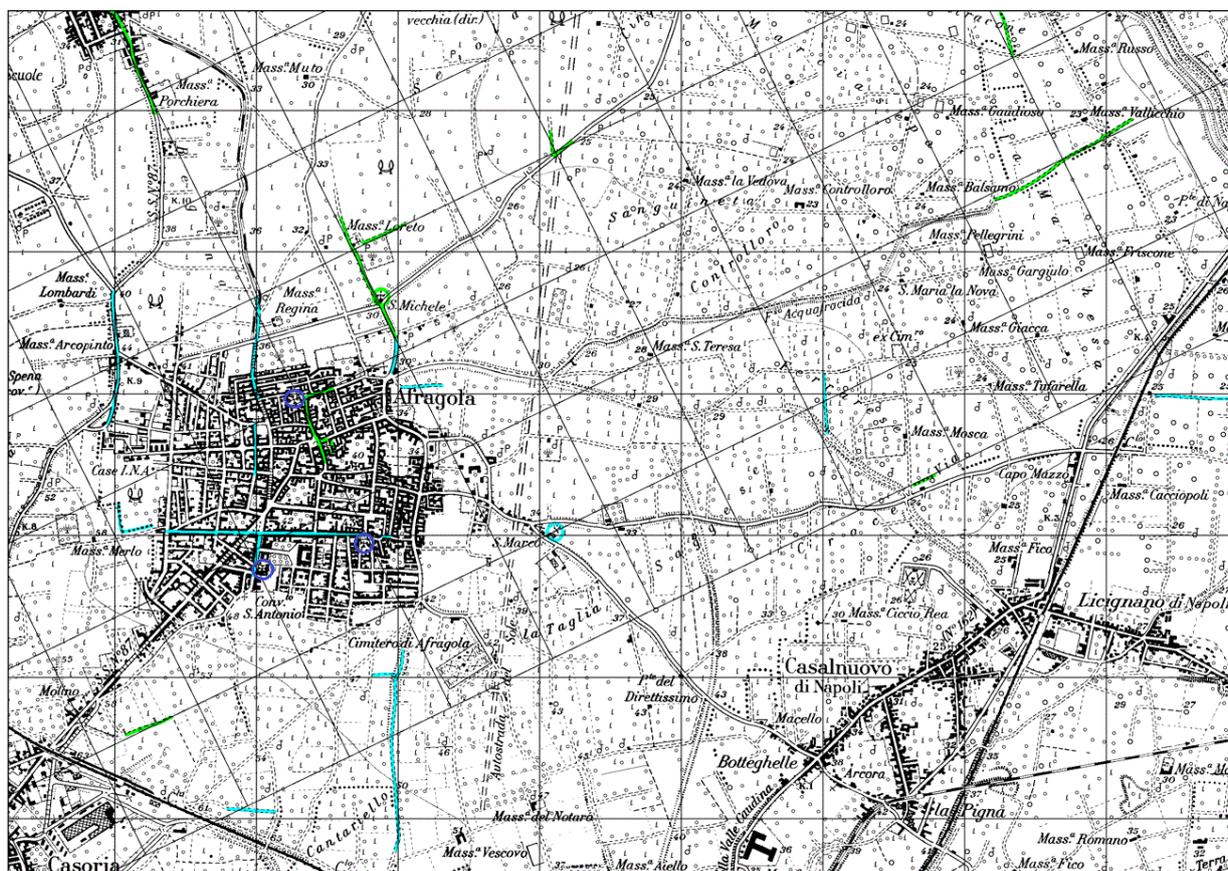


Fig. 10 - Territorio afragolese con i reticoli delle centuriazioni *Ager Campanus I* ed *Acerrae-Atella I*

Figura 12 – Immagine tratta da Libertini (Figura 10). Il territorio di Afragola appare fortemente influenzato dalla centuriazione *Ager Campanus I* e in misura minore dalla centuriazione *Acerrae-Atella I*. Da notare che le Chiese di S. Maria d'Ajello, di S. Giorgio e di S. Marco in Sylvis sono tutte poste nei punti di incrocio di *limites* delle due centuriazioni. Anche il Convento di S. Antonio è posto su un punto di incrocio di *limites* delle due centuriazioni e inoltre la chiesa di S. Michele è su un *limes* della centuriazione *Acerrae-Atella I*. All'immagine originale sono stati aggiunti dei cerchi per indicare le Chiese di S. Maria di Ajello e di S. Giorgio e il Convento di S. Antonio.

Rimanendo nei luoghi vicini, per Cardito abbiamo che (v. fig. 14):

- la Chiesa della Madonna delle Grazie (antico sito di Nolito) è a lato di un *limes* della centuriazione *Ager Campanus I* (lo stesso che a nord passa a lato della Chiesa di S. Barbara di Caivano e a sud passa per Arcopinto, per alcuni tratti conservati del *limes* e poi vicino al Convento di S. Antonio);

- la Chiesa di S. Eufemia (a sud di Carditello di cui è chiesa parrocchiale) è a lato di un *limes* della centuriazione *Acerrae-Atella I*
- la Chiesa di S. Biagio (chiesa parrocchiale di Cardito) è anche a lato di un *limes* della centuriazione *Acerrae-Atella I* (lo stesso che passa a lato della Chiesa di S. Maria d'Ajello e a lato della Chiesa di S. Giorgio).



Fig. 11 - Afragola nel 1793

Figura 13 - Immagine tratta da Persistenza (Figura 11) che delinea la situazione nel 1793. Si veda la legenda della figura precedente. Il tracciato dell'acquedotto augusteo del Serino (linea tratteggiata) è ipotetico. In questo tratto l'acquedotto era sotterraneo, ma in generale, sia nei tratti sotterranei che in quelli su arcate, era affiancato da vie di servizio per la necessaria manutenzione. L'attuale via Dario Fiore di Afragola potrebbe essere la persistenza di un tratto della via di servizio.

E' da osservare che la centuriazione *Ager Campanus I* (modulo 705 m, orientamento dei cardini 0° 10' E) che si differenzia di poco dalla centuriazione *Ager Campanus II* (modulo 706 m, orientamento dei cardini 0° 26' W), nei molti luoghi interessati da entrambe le centuriazioni, fu identificata anche grazie alla presenza di cappelle o chiese che avevano permesso la conservazione degli antichi tracciati<sup>42</sup>. Tali cappelle o chiese rappresentavano la trasformazione di più antichi luoghi di culto pagani (are e tempietti), che avevano preservato i tracciati in epoca pagana, in luoghi idonei alla religione cristiana. E' ben noto infatti che sistematicamente, nel diffondersi della religione cristiana, si preferì non distruggere ma trasformare i luoghi di culto pagani.

<sup>42</sup> Si veda Chouquer *et al.*, in particolare la fig. 67.

E' anche da notare che spesso ad una chiesa poteva essere preesistente una cappella di campagna che a sua volta poteva essere la trasformazione di un più antico luogo di culto pagano. La preesistenza di una cappella alla chiesa ci è nota per la chiesa di S. Maria d'Ajello dove il Castaldi ci dice che prima sorgeva una cappella dedicata a San Giuseppe, di cui resta memoria in un altare della chiesa<sup>43</sup>.

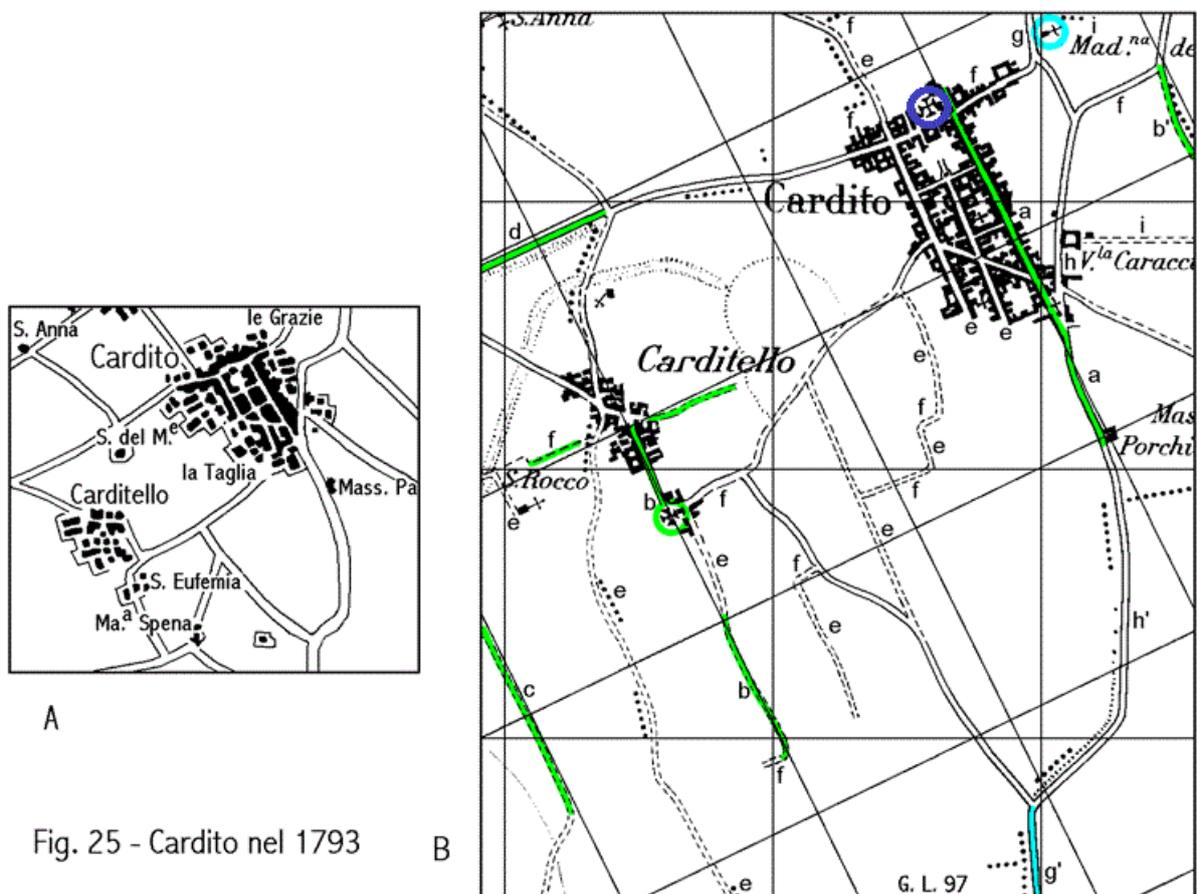


Fig. 25 - Cardito nel 1793

Figura 14 - Immagine tratta da Persistenza (Figura 25) che indica la zona di Cardito e Carditello nel 1793. E' stato aggiunto un cerchio per indicare la posizione della chiesa di S. Biagio.

## 8. Conclusioni

Questo lavoro mostra che lo studio del nostro passato non deve essere ristretto alla lettura dei documenti cartacei, di certo sempre fondamentali, e che altresì deve essere integrato con ogni altra informazione possibile, e in particolare con l'attenta osservazione dei luoghi e del territorio, sia come risulta da mappe antiche sia come si evidenzia dalla prospezione moderna. Da questa integrazione scaturiscono risultanze a volte sorprendenti che danno maggiore luce al nostro passato e alla continuità fra l'epoca classica, il medioevo e l'età moderna.

<sup>43</sup> Giuseppe Castaldi, *Memorie Storiche del Comune di Afragola*, Napoli 1830, pp. 38-39; citato in Carbone.